

mentando anche oltre il limite consentito dall'articolo 11 della legge 11 agosto 1870 la addizionale al dazio governativo sulle bevande all'introduzione nella linea Daziaria.

«Tale aumento non potrà eccedere la misura occorrente per compensare il mancante provento della detta tassa e la relativa deliberazione dovrà essere sottoposta alla approvazione del Governo.»

Come si vede, la legge non abolisce propriamente la tassa nei comuni chiusi, ma lascia ai Municipi la facoltà di abolirla. Quindi risulta evidente la convenienza ed urgenza di rivolgersi ai comuni, per indurli a valersi della facoltà che loro accorda la legge.

A tale riguardo si vuole che siano già parecchi i Comuni i quali hanno deliberato l'abolizione della tassa di minuta vendita sostituendovi il sopraddazio, nella conformità consentita dal citato articolo di legge.

La scarsità delle quaglie

Tutti i cacciatori nostri, quest'anno, deplorano scarsità grande di quaglie.

Eccone in breve le cause, che troviamo riprodotte nei giornali.

1. La caccia spietata che si fa alle quaglie in Africa, mentre s'apprestano a passare il mare e venire a noi.

Centinaia di migliaia di quaglie vive giunsero questo aprile dall'Africa nel porto di Marsiglia.

2. La caccia a mare, con reti e fucili. (Con questi sistemi di distruzione, non arrivano nell'Alta Italia che le briciole cadute dal banchetto venatorio meridionale.)

3. La distruzione dei nidi durante la mietitura del frumento, il che produce la mancanza di quagliotti.

4. La falciatura delle stoppie, ricovero gradito delle quaglie.

5. Il braccaggio esercitato impunemente nei mesi primaverili.

Queste sono le cinque piaghe, delle quali alcune non si possono guarire, ma che potrebbero diventare meno dolorose, vietando la caccia a mare.

Senonchè, prima che tal divieto sia un fatto compiuto, si può essere certi di invecchiare parecchio.

Ed è curiosissimo davvero, per non dire assolutamente ridicolo, che il nostro

Consiglio Provinciale stabilisca il periodo della caccia col fucile a cominciare dal 15 agosto a vece che dal 1°, e cioè quando le quaglie sono per la massima parte emigrate, credendo che ciò sia efficace ad impedire la distruzione di quelle povere bestiuole che formano la preoccupazione amorosa del consigliere Bogliolo.

A parte che la caccia col fucile ne distrugge pochissima quantità, non sappiamo comprendere davvero questi perspicui provvedimenti — non ad altro dritti che a far ridere alle nostre spalle gli abitanti del litorale mediterraneo in ispecie, dove in pressochè tutte le stagioni dell'anno si fa tale una distruzione nelle *passate*, da non potersi certo riparare, neanche per la centesima parte, colle più ristrette licenze di tutti i Consigli Provinciali dell'Alta Italia riuniti.

CORRISPONDENZE

Terzo, 11 Agosto 1890.

Egregio Sig. Direttore,

Obbligatissimo le sarò, se Ella vorrà usarmi la cortesia di accordare a queste poche mie righe un posticino nelle colonne del reputato suo Giornale.

Nel resoconto delle elezioni amministrative per corrente anno, riportato dalla *Gazzetta d'Acqui* nel N. 31, si fanno raccomandazioni ai nuovi consiglieri eletti perchè vengano richiamati all'osservanza dei regolamenti scolastici.

Perchè sia noto, è a sapersi che io, dappoichè tengo la direzione di questa scuola, non venni mai meno al mio mandato, cui posso altamente affermare avere fino ad oggi disimpegnato con coscienza e con tutte le forze di cui dispone l'animo mio.

Se in qualche circostanza dell'anno scolastico tenni chiusa la scuola, sia pure in giorno di mercato, ciò si deve a indispensabili bisogni, e previo consenso dell'autorità da cui dipendo; ma però è a ritenersi che in quella vece feci lezione al Giovedì seguente, quando non mi era dato di farmi surrogare o dal soprintendente scolastico o da altra idonea persona.

tici tranquilli; alcune donne e qualche vecchio pregavano sommessamente in ginocchio ed a capo chino; un sol prete ufficiava, recitando le ultime preci pei defunti, ed aspergendo di acqua benedetta la modesta bara.

Una mestizia inesplicabile, non mai sentita, invadeva le fibre di Mario: un freddo cominciava a penetrargli le ossa.... Si accosta alla cassa mortuaria e legge: **Clara B....** — Fu per lui un colpo di fulmine ed ebbe quasi a cadere tramortito.

Giulia comprese tutto, e frenò a stento il riso; ma appena fuori la Chiesa esclamò:

«Pazienza! signor Mario, è un viaggio inutile!»

Mario la fissò impietrito senza far motto. Salutò la signora Dorotea, che assumeva un'aria compunta da scimunita, e sparì sollecitamente, dopo aver lanciato un ultimo sguardo tutt'altro che di commiato e di benevolenza a madamigella Giulia. Egli odiava quel-

Quando poi voglia farsi quistione del poco profitto che la maggior parte degli alunni riporta dalla Scuola, verrà sentita in merito l'autorità scolastica superiore, la quale giudicherà con meno parzialità nell'interesse dell'istruzione, senza tenere conto che nella mia qualità di elettore sia favorevole al partito della maggioranza, vinta nelle ultime elezioni.

Con particolare stima

Devotissimo-

BALDIZZONE PIETRO.

TEATRO

Si era in grande attesa di una buona compagnia di prosa; che è che non è, la compagnia di prosa vira di bordo per un porto più sicuro e dopo una serie di rinvii il nostro egregio Impresario dà fiato alle trombe e chiama a raccolta la nostra colonia balnearia al Politeama.

È scritto in qualche libro sacro che in Acqui durante questa stagione ci sia gran quantità di camicie sudate; sia poi il sudatoio la sonora caldaia dei Bagni o la squallida stamberg del Politeama, il buon pubblico Acquese non ci bada più che tanto, e si offre sorridente al sacrificio.

Teatro affollatissimo la prima sera, rurgitanti la galleria, platea e sedie numerate malgrado la pessima distribuzione di queste ultime; e se non fosse la eccessiva numerica insufficienza del *corpo* musicale che insegue rumorosamente e affannosamente la briosa musicchetta di Suppè, se non fossero le solite stereotipate comicità che a memoria d'uomo incretiniscono le platee italiane, l'esecuzione sarebbe abbastanza buona. Poichè ora il *Boccaccio* non ha per me e per molti altri che virtù di memorie universitarie, nella serata di ieri l'altro mi facean non poca meraviglia certe risate improvvise che sorgevan come zampilli di allegria per la platea, non pensando che quelle stesse risate io lesentivo quando ero meno cronista e più studente, ed erano come uno spontaneo omaggio del sano spirito popolare a quel tessuto di arguzie, non ancora annacquate, dalle quali trapela un poco della grande vena comica dei novellieri trecentisti.

l'essere, che aveva forme di donna, ma un cuore marcio e corrotto!

Nell'avvicinarsi a passi rapidi verso la Stazione Ferroviaria, Mario mormorò: «Ella è morta! Io sono un uomo perduto!»

XV.

Chi avesse visto il giovane Avv. Mario Severi nell'antico palazzo dei suoi antenati qualche mese dopo l'infuato avvenimento non l'avrebbe più riconosciuto, tanto era cangiato di figura e di carattere! Usciva rare volte da quelle mura ove era rimasto solo padrone per la morte della madre, e pel matrimonio di un'unica sorella. Uscendo non cercava la compagnia di alcuno, come era solito di fare nei tempi lieti e felici. Messo alla testa dell'azienda domestica vi si trovò a disagio; gli sembrò di vedere la sua rovina finanziaria: comprese che la buona fede e la probità erano merci di poco o niun valore negli affari, dovunque scorse tranelli,

I soliti bis, i soliti schiamazzi, le solite compiacenze mimico-drammatiche degli artisti nel ripetere le ormai ritrite variazioni sul tema a rime obbligate, moglie e marito con relative corna.

Varie gradazioni nella curiosità del pubblico. Quello che si gode veramente l'entrata e si occupa dell'azione drammatica - quello neutro composto di signore della buona Società - quello che si occupa dell'azione mimica. Quest'ultimo, il meno numeroso, sta agli avamposti, e molti lo dicono pubblico intelligente solo perchè pronto ad ammazzare i giovani artisti quando ce n'è, e viceversa a sollevare le giovani artiste, canticchia la musicchetta allegra e dispone le batterie per l'imminente battaglia col corpo mimico corale.

A questo punto per inveterata abitudine letteraria, trattandosi di mimica, mi occorre l'opportunità di citare l'arte Greca, ma ci rinuncio perchè le forme allineate sul palcoscenico non avevano nulla d'ellenico. L'egregio nostro Impresario ci promette, dopo questa, altre novità. Avremo tutto o quasi il repertorio musicale che solletica orecchio, occhi ed altri sensi, lasciando poi al pubblico così detto intelligente la cura di comprendere se la invocata novità sia precisamente nel genere delle operette che per un altro centinaio d'anni è scritto dovranno riprodursi, o pur sia da ricercarsi nelle singole componenti il rispettabile corpo mimico-corale che durante l'inverno schiamazza nei *restaurant* della città di provincia e durante la state passa in rassegna i frolli messeri delle stazioni balnearie.

FRANCO.

Cronaca

Consiglio Provinciale — Nell'ultima seduta del Consiglio Provinciale vennero nominati, - a deputato provinciale l'Avv. Toselli con voti 37 e il Cav. Cavalleri-Boccaccio al posto lasciato vacante dall'Avv. Toselli con voti 43. Gli altri vennero tutti riconfermati.

Noi, che pure combattemmo il Toselli nelle ultime elezioni, siamo lietissimi delle due nomine, perchè è sopra

e fu assalito da invincibile sconcerto. Queste speciali circostanze contribuirono ad esacerbare le piaghe del suo cuore, già troppo vive e profonde, ed a renderlo di mano in mano più fosco. Finalmente parve un giorno che avesse preso una risoluzione. Scrisse alla sorella in Torino, premurandola a venire, e la sorella arrivò il 2 Novembre accompagnata dal marito.

«Giungi opportuna, sorella mia, esclamò Mario al vederla; avevo bisogno della tua presenza per il completo assesto delle mie cose.»

Dopo le ciancie d'uso e le meraviglie dei due coniugi per lo stato fisico e morale di Mario, si andò insieme a pregare nel sarcofago di famiglia, dove fu deposto una corona di semprevivi sulla tomba materna, recentemente dischiusa.

All'una pomeridiana si desinò, alle due Mario era con la sorella in sul terrazzo.

(Continua).

APPENDICE 17

DA CAPRICCIO A PASSIONE

Schizzo dal vero

Giulia fe' sosta dinanzi ad una chiesa parata a lutto, e poscia movendosi per entrare con sua madre, disse a Mario: «Venite a vederla, è una bella chiesa, *très jolie, je vous l'assure, Monsieur*. L'ospedale è là, (indicava dove), e non abbiate a temere, che lo troverete sempre all'istesso posto.»

Mario la seguì distratto. Risuonavano nel tempio tristi salmodie, accompagnate dalle note flebili dell'organo. Nel mezzo s'ergeva un catafalco. «È per una povera morta; disse Giulia a voce bassa.

Ardevano pochi ceri. Il fumo dell'incenso si spandeva d'intorno in vor-